

UN QUADRATO

*adattamento di una storia
"On being Different" del Cospe,
ripreso dal fascicolo "Gli altri siamo noi"
a cura del Movimento Pace e Dintorni*

NEL PAESE DEI ROTONDI

Mi hanno raccontato di un paese lontano, o forse vicino, non ricordo, in cui ogni cosa (abitanti e oggetti) era rotonda. Rotonde le case, le teste, i piedi, le porte e le finestre. La gente rotolava allegramente: c'erano cerchi grandi e piccoli, rossi, verdi, un po' storti, con qualche ammaccatura... Un giorno in questo villaggio arrivò un viaggiatore. Era già capitato e non vi era niente di strano, se non, e non era poco, che questo viaggiatore era quadrato. A "quadrato" quel paese senza spigoli sembrò strano, ma gli piacque e decise di fermarsi. Ai rotondi capitò una cosa curiosa.

Prima dell'arrivo di quadrato pensavano di essere così diversi fra loro, ma da quando c'era lui si erano resi conto di essere proprio simili. Quadrato si accorse subito che qualsiasi cosa facesse, ovunque andasse, tutti lo guardavano: tutti quegli occhi addosso lo innervosivano, si sentiva continuamente come un equilibrista sul filo e più cercava di stare attento, più gli capitava di combinare guai. Anche se, per la verità, anche ai rotondi capitava di sbagliare, ma quando lo faceva lui, sembrava più grave. Quadrato stava malissimo quando sentiva bisbigliare alle sue spalle "Tutti i quadrati sono maldestri e rovinano le cose. Per forza, con quei loro spigoli aguzzi!" Certo non era facile avere una forma quadrata in mezzo a tutti quei cerchi. Persino le porte erano un problema. Stufo di stare da solo cercò di conoscere alcuni abitanti e pensò che il modo migliore per farsi accettare fosse di dimostrare quante cose sapesse fare. Cercò di fare tutto più in fretta e meglio dei cerchi: lavorare, essere gentile, organizzare feste, raccontare barzellette... Ma non andò molto meglio. Era stanco e i rotondi continuavano a comportarsi in modo strano, diverso, quando c'era lui. Pensò allora di farsi notare di meno, di cercare di essere il più possibile simile a loro: si arricciò i capelli, si mise grossi vestiti che nascondessero gli spigoli, riempì di cotone le scarpe e cercò persino di parlare con accento rotondo. Ma nemmeno questo funzionò. Quadrato si sentiva ridicolo e i cerchi sembravano infastiditi dal suo tentativo di imitarli. Finalmente gli sembrò di capire. Forse sbagliava a voler diventare amico di tutti, subito. Forse il segreto era quello di cercarsi un unico cerchio amico che poi lo avvicinasse agli altri. Aiutò un cerchio che aveva conosciuto a dipingere il motorino, gli tenne compagnia quando era solo, lo aiutò nello studio, sfruttò per lui i suoi spigoli quando servivano... E le cose effettivamente migliorarono un pochino. Ogni tanto cerchio portava quadrato a qualche festa o lo ringraziava del suo aiuto. Ma quadrato non era felice, la loro non si poteva chiamare amicizia, si sentiva più aiutante (ogni tanto addirittura servo) che amico e, soprattutto si era accorto che gli altri lo ascoltavano di più e ridevano delle sue battute se parlava male degli altri quadrati, se li prendeva in giro come facevano loro all'inizio con lui, se confermava che tutti i quadrati sono rozzi, goffi e brutti, che valgono di meno dei rotondi, che a scuola fanno fare brutta figura ai cerchi, che sono spioni, 'leccapiedi', pettegoli...

Si alzò più triste e stanco del solito e decise di andarsene. Mentre attraversava il paese con il suo zaino si accorse, fra i tanti sguardi che lo accompagnavano, di alcuni che sembravano dispiaciuti, imbarazzati, come lui; che sembravano non trovare il coraggio o le parole da dirgli. Anche a lui non veniva in mente nulla. Così tirò avanti verso un nuovo paese.

Il solo dispiacere che gli restava era di non aver incontrato prima quegli sguardi incerti ed aver parlato con loro, aver provato a raccontargli come si sentiva ed avergli chiesto cosa provavano loro.

RIFLETTI:

Cosa pensi del comportamento dei Rotondi?

Cosa pensi del comportamento di Quadrato?

Secondo te ci sono momenti in cui "Quadrato" si sente "pecora" o "capro espiatorio"? Quando?

Perché alla fine decide di andarsene? Tu che cosa avresti fatto se ti fossi trovato nei suoi panni?

Ti è mai capitato di sentirti un "quadrato"? E un "rotondo"? Quando? Racconta. . . .